Anno XXII — Giovedì 1 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 52

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

CI SIAMO!

La guerra delle tariffe si può dire iniziata dalla Francia coll'Italia. Si afferma che le proposte ultime tanto, forse appositamente, indugiate dal Governo francese e non giudicate accettabili dal nostro, siensi presentate come un *ultimatum*. Nè basta ancora; poichè, a giudicarne dal contegno e dai voti delle due Camere francesi, esse vorrebbero qualcosa di peggio delle proposte del proprio governo.

D'altra parte continuano le vessazioni contro gli operai italiani e le manovre di Borsa contro la rendita italiana. Insomma siamo alla guerra, giacchè i nostri vicini non hanno nemmeno riguardo a nuocere a sè stessi, purchè possano nuocere a noi. In questa condizione di cose rimane perfino dubbio, se alla nostra dignità convenga di prolungare il provvisorio per tentare nuove trattative.

Non essendovi difatti da sperare di meglio, converrà piuttosto, che ognuno proceda da sè e che si applichi la tariffa generale, qualunque cosa sia per avvenire. Anzi pare, che dalla parte dell'Italia la tariffa generale vada in atto oggi stesso. Bene non ne verrà di certo nè per la Francia, nè per noi, giacchè questa guerra di tariffe non può a meno di disturbare la produzione ed il commercio. Ma in compenso avremo le gioie dei protezionisti, che si spettano da essa ogni bendiddio. Anzi ne caveranno argomento per aggravare ancora di più i dazii verso l'estero, onde non s'abbia a comperare nulla dagli altri. Ma allora si inalzeranno altre grida di quelli che non possono vendere il proprio e quindi domanderanno almeno una diminuzione di tasse, mentre il Governo sente il bisogno di spendere di più.

Comunque sia però, quando la guerra è pronunciata, bisogna accettarla come una necessità alla quale dobbiamo anche nostro malgrado sottoporci.

Solo quello che occorre si è, che tutti si accordino a spiegare la massima attività per aprire, almeno fin dove è possibile, nuove vie agli spacci dei nostri prodotti. Possono giovare a codesto anche le esposizioni che si tengono al di fuori, tra cui prima la prossima italiana di Londra, e le agenzie in tutte le colonie dove ci sono italiani.

Questo deve poi anche essere lo studio di tutti i giorni, che alla fine gioverà a qualcosa. Ci sono molti Francesi, che dicono apertamente, non solo nella stampa, ma anche nelle Camere, che si devono considerare g'Italiani come nemici e che per questo si debbano combattere anche economicamente. Si tasserà forse più a guerra dichiarata di quello che si fece con un ultimo voto, la seta italiana, malgrado i reclami degli industriali di Lione. Allora non ci resta che a fare di tutto per estendere tra di noi l'industria delle stoffe di seta. Così dobbiamo procurare di fare a meno di tutte le manufatture francesi, massime di quelle che si fanno pagare molto bene, come sono tutti gli oggetti di moda. Chi sa, che dopo qualche tempo non debba essere proprio la Francia quella che domandi un accordo più equo e conciliativo? Anzi si vede già, che alcuni giornali dei meno irragionevoli vedono il danno grave che da questa guerra può risultarne per la Francia. Intanto la lotta bisogna accettarla; e senza troppi lamenti, ma mettedoci ad agire tutti seriamente per lo scopo nazionale.

Italiani all'estero

Abbiamo altre volte notato come quando gl'Italiani si trovano all'estero, da qualunque regione della madrepatria essi derivino, essi si sentono prima di tutto Italiani, e prendono parte facilmente col sentimento di veri patriotti a tutto quello che accade in Italia e non mancano anche di esercitare la beneficenza. Così p. e. i giorni scorsi abbiamo veduto nei giornali come la colonia Italiana di Tunisi seppe raccogliere parecchie migliaia di lire per i genitori un cui figlio era un caduto di Dogali; e leggiamo ora una notizia da Oneglia, che rende onore agl'Italiani di una colonia degli Stati-Uniti, che mandarono un bel gruzzolo per i danneggiati dal terremoto.

Questi casi non sono rari; e noi ci rammentiamo anche dei negozianti greci, che essendosi arricchiti in varie piazze italiane e di altri paesi d'Europa si ricordarono della patria loro e mandarono belle somme anche per le istituzioni del loro paese.

È proprio così: quelli che cercano una migliore fortuna in altri paesi non possono dimenticare la madrepatria. Ed è per questo, oltrecchè per i vantaggi che gli emigranti possono apportare a se stessi ed al commercio ed alle industrie del proprio paese ed all'influenza di esso al di fuori, che noi, anzichè avversare le espansioni italiche, le vorremmo favorite, appunto perchè i figli d'Italia non si possono dimenticare della propria Nazione.

I disordini delle scolaresche

Troppo spesso da qualche tempo vediamo riprodursi nelle nostre Università dei disordini delle scolaresche; ed anche questi ultimi giorni ne vedemmo nascere parecchi nelle Università di Bologna, di Napoli e di Roma. É questo un fatto che ci addolora, perchè vediamo in ciò una vera degradazione nella nostra gioventù, in quella appunto che crebbe dopo la unificazione della Patria nostra e che ci sembra avere perduto molto in serietà ed in sapere; mentre vorremmo, che la gioventù si occupasse prima di tutto de' suoi studii, onde acquistare quella capacità, che possa renderli utili alla Nazione col suo sapere e colla sua attività.

Noi comprendiamo molto bene, che i giovani nelle loro manifestazioni usino della vivacità che è loro propria; ma che la spingano poi fino a dimostrazioni disordinate non ci sembra bello di certo. Perciò vorremmo che facessero il debito loro anche quelli che hanno da mettere un termine a certi fatti deplorevoli, che distraggono già troppo la gioventù nostra dai suoi studii. È davvero tempo che si eserciti su di essa una tutela contro lei medesima e che essa sappia, che certe cose non possono essere tollerate più a lungo. Senza di ciò la gioventù nostra, invece di educarsi all'esercizio della libertà, mostrerebbe di non comprendere il proprio dovere e si verrebbe sempre più degradando. È proprio il caso di dover dire: *Principiis obsta*, se non si vuole che il male si vada di giorno in giorno accrescendo.

L'INGHILTERRA, L'ITALIA
e la stampa francese

Il *Journal des Dèbats*, parlando della discussione provocata nella Camera dei Comuni dall'emendamento proposto dal Labouchère, dice che le spiegazioni date da sir J. Fergusson circa le relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia non spiegano nulla.

Il diario parigino non crede che il governo inglese siasi legato con trattati. « Nulla però impedisce, soggiunge il *Journal des Dèbats*, che abbia scambiato con qualche governo promesse che sono veri impegni; è possibile dunque che non vi sia formale trattato fra l'Inghilterra e l'Italia, ma è possibile pure che per certi casi previsti sianvi fra esse uno scambio di promesse e di impegni! »

Ammesso che questo accordo fra le due potenze abbia uno scopo meramente difensivo, il *Dèbats* si domanda contro chi l'Italia e l'Inghilterra dovrebbero difendersi, e trova ridicola l'insistenza con cui si tenta trasformare tutte le coalizioni fatte contro la Francia in alleanze difensive.

Il *Dèbats* si rivolge qui la strana domanda: se sia vero che la Francia sparga l'inquietudine in Europa, e naturalmente alla difficile interrogazione non risponde.

Rivoltosi verso l'Inghilterra, vuol sapere per qual ragione essa prepara accordi particolari con l'Italia, ed in quali circostanze ed a qual proposito la Francia attaccherebbe la marina o le coste italiane, e sarebbe dovere della Gran Brettagna l'intervenire.

Al *Dèbats* sembra che vi sieno altre questioni in giuoco, oltre le continentali: v'ha l'eterna questione di Oriente, talchè esso è d'avviso che ove la Russia ricominciasse l'antica lotta dal lato dell'Asia, l'Inghilterra si sarebbe assicurata già il concorso dell'Austria e dell'Italia, alla quale avrebbe garantito la sua alleanza nel Mediterraneo.

« Ma anche in questo caso, soggiunge il *Dèbats*, perchè la Francia sarebbe obbligata d'intervenire? Perchè attaccare la marina italiana, bombardare Genova o la Spezia? »

Confessando quindi che la Francia non ha alleanze, il *Dèbats* trova che qualche volta questo è un vantaggio: « essa imparò a sue spese a divenire egoista, e non ha più voglia di cogliere allori per ornare la fronte dei suoi amici di un giorno. » Osservando poi che, malgrado le assicurazioni di sentimenti amichevoli, la Francia deve progredire nei suoi armamenti, chiude dicendo:

« Noi non abbiamo alleanze officiali, ma avremo degli alleati secondo il corso degli avvenimenti ed intanto restiamo liberi. »

GLI ITALIANI E IL *PRO PATRIA*
in Dalmazia

Scrivono dalla Dalmazia alla *Perseveranza:*

Di questi giorni, il Ministro diresse una nota a tutti i Procuratori di Stato, esortandoli a indagare se, eventualmente, i gruppi austriaci dell'Associazione *Pro Patria* fossero in relazione colla Società G. Prati di Bologna, o con quella omonima di Genova.

Il *Pro Patria* austriaco è un'Associazione puramente scolastica, che ha lo scopo di « promuovere la istituzione ed il mantenimento di scuole italiane entro i confini dell'Impero, in luoghi di popolazione mista, specialmente sul continente linguistico. »

Il *Pro Patria*, per gli italiani soggetti all'Austria, è ciò ch'è lo *Schulverein* pei tedeschi.

L'art 19 dello Statuto austriaco dice: « Tutte le nazioni dello Stato hanno *eguali diritti*, ed ogni singola nazione ha l'*inviolabile diritto* di conservare e di coltivare la propria nazionalità ed il proprio idioma. »

La parità di diritto di tutti gli idiomi del paese nelle scuole, negli uffici e nella vita pubblica è quindi riconosciuta dallo Stato.

Nei paesi in cui abitano diverse nazioni, gli Istituti di pubblica istruzione devono essere regolati in modo che ognuna di queste nazioni trovi i mezzi necessarii per istruirsi nel proprio idioma, senza l'obbligo di imparare un altro idioma del paese.

Se le autorità provinciali amministrative ottemperassero a quanto prescrive questo articolo, che forma parte integrante della legge fondamentale dello Stato, non vi sarebbe bisogno nè del *Pro Patria*, nè dello *Schulverein*.

Ma, anche in Austria, vi sono delle eccellenti leggi, che rimangono prive di buona applicazione, o per ignoranza o per iscopo politico.

Ora che lo Stato tende ad inorientarsi, e lentamente si slavizza, i tedeschi della Boemia, come gli italiani della Dalmazia, dell'Istria, del Goriziano pagano le spese.

L'art. 19 è là, ma le scuole italiane vanno scomparendo.

Quindi qui la nota del Ministero, in mano di Procuratori slavi, per sentimento, diverrà un'arma pericolosa per gli Italiani. Essa autorizzerà i sequestri, le perquisizioni, il carcere preventivo.

Il programma del *Pro Patria* non ha relazione con alcuna Società esistente nella Penisola, perchè non ne ha motivo, nè scopo, è d'altronde esso ha pur diritto di esistere come corpo morale.

« Però, se il Ministero lo vede di cattivo occhio, lo sciolga, piuttosto che lasciarlo al beneplacito di trenta Procuratori.

« Il conte Taaffe, che è un gentiluomo ed un cavaliere di vecchia data, dovrebbe pensarci. »

Ospiti illustri

L'imperatore Guglielmo viene in Italia per visitare a S. Remo il principe imperiale.

L'*Arena* di Verona dice che il vecchio imperatore arriverà in Italia oggi stesso.

Il giorno 23 marzo è attesa a Firenze la regina Vittoria.

APPENDICE

LA CUCINA ECONOMICA
DI UDINE

(Continuazione e fine).

Ciò era da prevedersi, poichè la minestra costituisce l'alimento precipuo del pasto frugale della popolazione friulana e perchè, calcolate le spese che occorrerebbero alla sua preparazione nelle singole famiglie, lo si ha nella nostra Cucina al minor costo possibile. Credo quindi di poter asserire che l'aver saputo tener conto di tali circostanze, ed assecondare i gusti e le consuetudini di coloro che approfittano della Cucina popolare, influì certamente in gran parte nella felice riuscita di questa istituzione.

Nè meno favorevole influenza deve avere esercitato il modo semplice della gestione economica. Alcuni generi di maggior consumo e facili a conservarsi, come l'orzo, i risi, i fagiuoli, ecc. vengono provvisti all'ingrosso ottenendo, specie per questi ultimi, ricercati nei migliori siti di produzione, ottime qualità e a prezzi al disotto degli ordinari. Anche per le paste da minestra, dopo accertata la perfetta loro commestibilità, e così pure pel vino, si fanno speciali convegni di somministrazioni. Per gli altri generi e pei condimenti provvede la direttrice di Cucina mediante assegno pecuniario giornaliero, di cui quotidianamente rende conto. E quotidianamente vengono pure versati e controllati gli introiti ottenuti colla vendita delle cosidette marche per le cibarie, e che si distribuiscono nella stessa sala dei consumatori. Così giorno per giorno è noto l'andamento dell'Azienda e non vi è quindi il caso di inaspettate risultanze passive.

Ogni minuto dettaglio può desumersi dalle pur allegate tabelle di contabilità.

E solo nella idea di facilitare gli apprezzamenti sulle risultanze generali dell'azienda, credo opportuno di avvertire

a) che il conto del capitale trovasi scritturato in pareggio fra la entrata e l'uscita, essendo tenuto in attivo il prodotto delle azioni contribuite dai fondatori, ed in passivo il credito corrispondente degli stessi che deve loro rimborsarsi senza interesse, nelle forme e misure che dallo Statuto vengono regolate;

b) che le spese di primo impianto della Cucina importarono per lavori di riduzione locali L. 1555.49
e per acquisto di macchine, apparati, utensili, e mobili » 6004.14

in assieme L. 7559.63

le quali vennero reintegrate dall'azienda economica per l'importo di L. 1115.59

e restano da reintegrarsi dalle gestioni future L. 6444.04

c) che per quanto concerne lo svolgimento economico si verificarono a 31 dicembre 87 in entrata L. 51555.38

ed uscita per spese inerenti alla provvista di commestibili, combustibili, personale di servizio, conservazione del mobiliare e spese d'ufficio per l'importo cumulativo di L. 49303.62
a cui aggiunta la quota di risarcimento delle spese di primo impianto per L. 1115.59

totale uscita L. 50419.21

e ne consegue il risultato favorevole per eccedenza attiva di L. 1136.17

Risultanza questa che permetterà fin dal corrente anno d'incominciare l'ammortamento parziale delle azioni, nonchè a costituire il fondo che chiameremo di previdenza, per la circostanza straordinaria in cui la scarsezza delle derrate avesse eventualmente a portare aumento ai relativi prezzi; e quindi in tal modo, assicurare costantemente ai consumatori, la quantità, la qualità e prezzo di ciascuna razione fornita dalla Cucina.

Alla distribuzione dei cibi presiede per turno taluno del Consiglio che ne sorveglia la regolarità e constata il buon apprestamento delle vivande, delle quali non permetterebbe la vendita se presentassero qualche difetto; ciò che in vero non è mai accaduto, stante la lodevole prestazione della direttrice di cucina e la vigilanza del segretario. Il personale addetto alla gestione della cucina è costituito oltrechè dall'anzidetto segretario e Direttore, dal cuoco, da tre distributori delle vivande, da un fuochista, da una lavandaia e da un incaricato della dispensa delle marche o gettoni per l'acquisto delle cibarie.

Si può affermare che non vi siano state utili innovazioni di provvedimenti diretti anche a generale vantaggio, che non abbiano trovati più o meno numerosi e pertinaci oppositori. Nessuna meraviglia dunque se anche la istituzione delle Cucine popolari ebbe nemici interessati ed i soliti sistematici avversari di ogni novità.

Nemmeno la nostra, sebbene venuta dopo tante altre, ha potuto sfuggire a qualche accusa, fra altro, di avere un carattere essenzialmente privilegiato e di ledere l'onesto avviamento di analoghi esercizi. — Io non so, se chi ebbe a formulare l'ingiusto addebito si sarà di poi, per forza dei fatti ricreduto; ma se vi è ancor taluno che ritenga possibile tale dannosa concorrenza, vuol dire che esso non ebbe mai ad osservare, chi veramente approfitta della nostra Cucina.

L'assistere invece alla distribuzione delle cibarie è tal prova che risolve ogni appunto e presenta poi di per sè stessa uno spettacolo che merita studiato, poichè caratterizza l'ambiente morale della nostra opera benefica, e disegna chiaramente a quali categorie di persone e di famiglie, ha portato i suoi indiscutibili vantaggi.

Quelle capaci caldaie, riempite di minestra che per prime si veggono ad asportare, sono destinate alle lavoratrici in taluni stabilimenti di setificio, le quali così sostituiscono, con mite dispendio, un cibo caldo, nutriente, sano, al tozzo di polenta fredda e male

L'ITALIA IN AFRICA

Ricognizione di Baldissera — Cosa cercava Viganò — Conferma dell'avanzamento del Negus.

Massaua 29. Ieri Baldissera con due battaglioni di bersaglieri e un'orda di irregolari fece una ricognizione ad Ailet. Nulla trovò che accennasse al passaggio degli Abissini.

— Pare che la ricognizione topografica fatta il 24 corrente da Viganò nella regione dell' altipiano d'Agametta avesse lo scopo di cercare la località più sana e fresca per le truppe restanti in Africa in estate.

— Consta che lunedì sera il Negus non era ancora arrivato all'Asmara, dove giunsero invece parecchie truppe che si alloggiarono nei villaggi dei dintorni per trovare i viveri.

Le notizie dei giorni scorsi vengono continuamente confermate da informazioni di diverse parti.

Altre notizie.

Roma 29. Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Non si presta ancora intera fiducia alle notizie sull'attacco del Negus.

Noi rimarremo sulla difensiva. La posizione d'Arkiko che è il punto meno forte contro il quale gli abissini potrebbero cacciarsi, evitando Saati, fu rinforzata, prendendo le opportune precauzioni dal lato di mare.

Un palazzo di giustizia che cade

L'altra mattina, è crollato parte del Castel Capuano di Napoli (attuale sede del Tribunale) che fu già residenza regale e venne costruito dal Re Ruggero Normano nel 1170.

E' crollato il lato sinistro dove erano gli uffici dell' istruzione penale, del consiglio di disciplina degli avvocati e della segreteria della Corte d'assise.

Nessuna vittima. Alcune carte sono andate guaste e perdute.

La tariffa generale fra l' Italia e la Francia

Roma 29. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che in base alla facoltà concessa al governo dall'articolo secondo della legge 10 febbraio 1888, si aumenta da domani i dazi di entrata stabiliti nella tariffa generale sulle merci di provenienza francese.

Fra questi dazii si comprende i vini, gli spiriti, gli olii, il caffè, lo zucchero, il cioccolato, il sapone, le profumerie, i colori, i mobili, balocchi in legno e carta, i libri, i fucili, le farine, i semolini i frutti in aceto e olio, i pesci, le candele stearíche, le piume, le mercerie, i ventagli i pianoforti, i capelli, i fiori, i frutti, ecce.

I dazi sui prodotti tessili, sulle pelli, sui veicoli ferroviari, sulle ceramiche, sulle vetrerie, sul rame sono aumentati 50 per cento, sui ferri del 20 per cento, sulle macchine del 3 per cento.

Parigi 29. Mandaronsi istruzioni dal governo francese alle stazioni delle frontiere d'Italia, onde da domani si applichino le nuove tariffe doganali sull'entrata delle merci italiane in Francia. Fecesi una eccezione però per le merci che trovansi ferme alla frontiera francese causa le nevi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 29.

Senato del Regno

PRESIDENTE CANIZZARO.

Crispi partecipa la conclusione del trattato di commercio con la Spagna e la firma del protocollo prorogante interinalmente l'antico trattato per due mesi.

Presenta perciò una speciale proposta già approvata alla Camera per la proroga dell'antico trattato. Prega si rinvii alla commissione delle finanze e si riferisca seduta stante.

Viene sospesa la seduta fino alle 4.40 pom.

Quando la si riprende, il relatore Finali, presenta la relazione favorevole alla proroga.

Il Senato l'approva e la vota anche a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 5.10 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Crispi presenta la seconda serie dei documenti riguardanti le negoziazioni per la stipulazione del trattato fra l' Italia e la Francia.

Prinetti chiede spiegazioni circa le controversie fra l' Italia e la Francia, a proposito del trattato, dimostrando la necessità che il paese e il parlamento, si stringano intorno al governo per coadiuvarlo nell'opera sua, nell' interesse nazionale.

Crispi dichiara che nulla ha da dire circa il progetto in discussione; la proroga di due mesi domandata dal governo del trattato esistente con la Spagna, è necessaria per dar tempo ai due parlamenti di discutere e votare il nuovo trattato.

Per quanto si riferisce alle condizioni che si faranno al nostro paese ed alla Francia dal 1 marzo in poi, deve dire che il governo italiano ha fatto tutto ciò che era in suo potere perchè la tariffa convenzionale fosse stabilita fra i due paesi vicini. Il governo vi ha mosso tutta la buona volontà, tutta la cordialità e spera che la Camera non vorrà su questo argomento impegnare una discussione; sarebbe doloroso che il parlamento italiano si volesse mettere in lotta col parlamento della nostra vicina.

Se altrove furono profferite parole che suonarono dolorose al nostro cuore, l'Italia deve rispondere con un silenzio che sia abbastanza eloquente per provare quali sieno i sentimenti del paese, del parlamento e del governo. — Dai documenti testè presentati i rappresentanti della nazione e l'intero paese, possono formarsi una sicura convinzione che l'Italia, sicura del suo diritto e forte dell'autorità che al governo viene dal parlamento, ha voluto essere longanime nelle negoziazioni. La stampa francese, dipingendo male il paese nostro e noi, aveva dato a credere che l'Italia per fini politici potesse e volesse non concordarsi con la Francia.

Ora questa sarebbe stata una politica dissennata.

Vi possono essere dolorosamente dei dispiaceri, non dei dissidi fra le due nazioni; ma resta nel nostro cuore forte e potente il desiderio che tra l'Italia e la Francia non ci sieno nè dissidi nè questioni. Onde l'Europa dopo la lettura dei documenti presentati dal governo ci farà giustizia che noi non si poteva, non si doveva fare di più o di meno di ciò che si fece.

Il ministro tesse la storia delle ultime trattative per venire ad un accordo, ma la dolorosa conclusione fu la dichiarazione del signor Flourens ch'egli avea dovuto modificare il suo linguaggio in seguito alla viva opposizione, che le proposte concilianti avevano incontrato nel Senato francese. La Camera, vede, che sa domani saremo costretti ad entrare nel regime della tariffa generale la colpa non è nostra. Fino all'ultima ora noi ci siamo mostrati concilianti ed abbiamo dato prova che una guerra di tariffe non volevamo farla. Ogni guerra ha le sue difficoltà e poichè noi vi siamo chiamati le affronteremo, sicuri che il paese, come noi abbiamo fede, mostrerà quella compattezza e quella risoluzione che nei pericoli maggiori ha mostrato e che lo ha fatto riuscire trionfante dai pericoli medesimi. Noi questa sera pubblicheremo il decreto che modifica moltissimi articoli della tariffa nostra di fronte alla Francia; si tratta di difenderci non di offendere. Sventuratamente spira in Europa e in Francia specialmente un' aria protezionista che scoraggerebbe i più caldi e fedeli fautori del regime della libertà commerciale. È un effetto dei tempi nostri, è il suismo, l'autonomia che se ben diretta potrà dare l'occasione anche all'Italia di uscire più forte e più potente anche economicamente. Ma bisogna che siavi accordo completo fra la nazione e il governo.

Noi dopo, avere acquistato l'indipendenza nazionale, dopo essere diventati il popolo forte e sicuro dei suoi destini, bisogna che lo diventiano anche economicamente e finanziaramente per renderci indipendenti dalle altre nazioni; aiutateci, noi vi seguiremo.

Nicotera non considera punto grave il presente momento: il nostro paese ha superato ben maggiori difficoltà e potrà superare anche questa mercè la calma dignitosa che il governo continuerà a conservare, e la calma del paese.

L'Italia non può avere alcun desiderio di impegnare non lotte con le armi, non lotte economiche con la Francia, ma essa deve mostrarsi forte opponendo l'unanime consenso nella tutela della dignità nazionale. Il primo fondamento della nostra potenza considera che sia la solidità del bilancio, onde esorta il governo a proporre quei provedimenti che valgano ad assicurare non solo precariamente, ma durevolmente tale solidità.

Deplora che per ragioni di infermità non possa farsi sentire una voce autorevole, per devozione alla patria, ma è sicuro che se Benedetto Cairoli fosse qui terrebbe il suo stesso linguaggio. Non c'è bisogno di un voto per provare al governo che il paese lo seguirà sempre nella via tracciata dal presidente del Consiglio. Se questo voto occorresse egli lo darebbe di completa fiducia.

Prinetti consente alle idee del presidente del Consiglio cui applaude; e lo ringrazia.

Ferrari Luigi, poichè non si è mai fatto appello invano all'assemblea italiana quando si tratta di sostenere il governo in momenti difficili, così desiste per ora dalla presentazione di una interpellanza che intendeva rivolgere al governo per conoscere le cause che hanno dato luogo alla presente situazione ed i mezzi che il governo medesimo intendeva di adottare per superarla.

La proroga del trattato colla Spagna venne quindi approvato. A scrutinio segreto venne votata con voti 209 contro 16.

Si continua poi la discussione dei progetti di modificazione ai reclami sulle imposte dirette, che vengono approvati.

Approvasi pure senza discussione il progetto sui contratti pel riscatto delle tonnare di S. Stefano.

Ambidue i progetti vengono quindi votati a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 6.40 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 1 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	750.4	749.5	750.1	750.7
Umidità relativa	47	51	64	53
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	E	E	NE
Vento (vel k.)	15	16	11	20
Term. cent.	1.2	3.7	0.7	1.0

Temperatura { massima 4.0 / minima —3.0

Temperatura minima al aperto —4.3

Minima esterna nella notte —5.0

Consiglio Comunale. Seduta del 29 febbraio.

Poco dopo l'una pom. il Sindaco apre la seduta, e comincia col commemorare il decesso consigliere *Angelo Morelli-Rossi*. Egli ne fa una breve biografia accennando ai molti meriti dell'estinto, e non certo ultimo fra questi, l'aver subito prigionia politica sotto l'austriaco dominio. Il Consiglio assorge unanime in segno di condoglianza.

Comunica ancora il Sindaco che, essendo stato consegnato dallo scultore Flaibani il busto di *Quintino Sella*, questo venne posto nella sala maggiore dell' Istituto tecnico.

Vengono quindi comunicate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Si approvano i punti 3, 4, 5 dell'ordine del giorno. Sul punto 6 (domanda di nuovo contributo alla Croce Rossa Italiana) si delibera di accordare altre lire 400.

Si rimette ad altro momento la nomina d'un revisore dei conti in luogo del cons. Francesco Braida, e adottasi pure analogo provvedimento per la nomina d'un consigliere scolastico provinciale, da sostituirsi al dimissionario cons. Lanfranco Morgante.

Si rimette pure ad altra seduta la discussione del punto 9 (domanda del sig. Del Negro Michele per cessione di una zona di terreno adiacente al palazzo degli studi), e del punto 10 (purgazione delle ipoteche dell'ex stabile Cortelazzis).

Si giunse così al punto 12, il più importante della seduta, dovendosi pertrattare sull'illuminazione pubblica, e precisamente sull' accettazione della proposta per l' illuminazione elettrica pubblica e privata presentata dai sigg. cav. Marco Volpe e Arturo Malignani.

Lo spazio riservato al pubblico, per solito vuoto, era ieri completamente occupato.

Il Sindaco dice che in giornata gli era pervenuta una lettera dei sigg. Volpe e Malignani, colla quale dichiaravano che l'odierna votazione favorevole del Consiglio abbia ad equivalere per l'impresa all' accettazione del contratto.

E da ultimo soggiungevano: La nostra proposta d' illuminazione elettrica dichiariamo che dopo l' espiro dei 15 anni di esercizio, qualora il Comune intendesse di rinnovare con noi il contratto, si impegnavano fin d' oggi a fare un ribasso sul corrispettivo annuo per l' illuminazione pubblica non minore di 8000 lire, fosse anche di 15 anni la rinnovazione stessa.

Partecipa pure il Sindaco che alle 9.30 ant. di martedì ebbe comunicazione d'un altro progetto d' illuminazione elettrica presentato dalla Società Bright di Londra.

Dice il Sindaco che dinanzi al Consiglio stanno anche le proposte della Società del gaz, e su questo e sul progetto Volpe-Malignani, al quale la Giunta si è dichiarata favorevole, egli apre la discussione.

Sorge il cons. Bonini e dice che nella seduta del 14 novembre egli votò la proroga colla Società del gaz, e la voterebbe di nuovo se non si trovasse dinanzi a un progetto serio presentato da persone serie. Si tratta di due concittadini che perfettamente si conoscono. Uno offre serietà per la parte finanziaria, l'altro per la parte tecnica. Ciò che maggiormente lo appaga in questo progetto, è la breve durata del contratto, fissata a 15 anni, non potendosi pensare a legarsi per un periodo troppo lungo, stante il continuo progresso scientifico. Crede si possa e si debba accettare il capitolato, salvo le modificazioni ai singoli articoli e propone analogo ordine del giorno. — (Quest'ordine del giorno lo trascriviamo più avanti).

L'avv. Measso, allude all' incoerenza della Giunta che prima voleva una proroga di 5 anni per presentare nuovi progetti, ed ora accetta senz'altro il capitolato Volpe-Malignani. Chiede se in linea tecnica il progetto presenti le dovute garanzie, più sufficienti che le generalità alle quali si accenna nel progetto stesso.

Il cons. Pecile domanda la parola per esprimere la sua impressione che è favorevole al progetto. Non divide le idee del cons. Measso perchè la Giunta non rispettò il tempo prefissosi di 5 anni. È lieto che venga provveduto all' illuminazione da impresa cittadina, anzichè attendere gente da di fuori. Dice che l'ingegnere municipale ha studiato molto bene la partita dell'illuminazione elettrica, e che è ritenuto uno fra i migliori elettricisti d' Italia, e non nutre quindi dubbi che la quistione tecnica non sia stata amplamente esaminata. Approva il progetto anche per liberarsi dalla Società del gaz, che si dice italiana, ma che è o era francese.

Il cons. Billia, si compiace anche lui che la Giunta sia venuta avanti con un progetto in meno di tre mesi. Egli vorrebbe appoggiare il progetto, ma in oggi la quistione sta in altri termini, e incombe a lui di usare le frasi che nella seduta del 14 novembre 1887 vennero usate dagli oppositori d'allora, e mettere in guardia il Consiglio contro i troppo facili entusiasmi. Dice che la proposta Volpe Malignani si estende solamente sui vantaggi economici.

La Giunta fa un confronto colla prima proposta Bright e non tiene conto delle nuove modificazioni presentate dalla medesima ditta e si ferma sul fatto che la proposta Volpe e Malignani dà maggiori garanzie, tali da non ammettere concorso.

Dice che il progetto non offre sufficienti garanzie tecniche. Trova il maggior inconveniente nell' ubicazione. Il rumore dell'officina elettrica posta nel centro della città, recherà molto disturbo ai cittadini di quei paraggi.

Si diffonde sui pericoli presentati dai fili aerei; sulla intensità della luce che dopo mezzanotte sarà soltanto a metà. Vorrebbe che venisse inserita una modificazione, onde stabilire che la luce venga distribuita separatamente per i privati e per il pubblico. Parla pure sulle qualità del carbone, e crede che la qualità (Thonsdorf), fissata nel progetto, produca molto fumo. Teme che si vada incontro a un insuccesso, se non si conosce specificatamente il progetto tecnico. Crede il miglior partito sia, che la Giunta faccia un capitolato e che sulla base di quello venga aperto il concorso.

Il cons. Falcioni con argomenti stringenti ribatte tutte le osservazioni del cons. Billia, e dimostra da tutti i lati i vantaggi finanziarii e tecnici del progetto presentato. Vorrebbe parlare anche della proposta Bright, ma ne è impedito dal Sindaco che dice non essere questa in discussione.

Il cons. Braida, dice che non parlerà in merito della proposta Bright, ma ne farà il confronto colla proposta in discussione.

Il Sindaco acconsente che si parli della proposta Bright unicamente per farne i confronti. Continua il cons. Braida, dicendo, che fino a tanto che la proposta Volpe-Malignani non aveva

---

apprestata, e talvolta perfino ammuffita che prima portavano dalla loro casa.

Se maggiormente diffusi e meglio compresi fossero quei generosi intendimenti che animano taluni dei nostri industriali col facilitare a quelle povere donne il mezzo di provvedersi un cibo che ripari alle forze che consumano in un penoso lavoro; ciò contribuirebbe a renderle in quella condizione di maggiore sanità, che dovrebbe essere pensiero ed interesse di ogni industriale avveduto e saggio.

Si presenta quindi la donna casalinga, la madre di famiglia che ritira nel suo recipiente due, tre, quattro razioni di minestra e di altro che sia, e le porta con sè alla propria abitazione per ammanirle, senza aver speso denaro e tempo nella loro preparazione, sulla modesta mensa in compagnia del marito e dei figli. — E quei recipienti meritano anch'essi un' osservazione, poichè in sul primo inadatti a tal uso, sono ora sostituiti da altri appositamente scelti allo scopo, e che dinotano il proposito fatto di servirsi abitualmente della Cucina in comune.

Giunge in seguito sul mezzogiorno il manipolo di operai, muratori, manovali, abitanti delle frazioni suburbane dei Rizzi, dei Casali di S. Gottardo, di Paderno, Beivars ecc., e questi, che tutti ricordano di aver visti malamente raccolti o sulle gradinate di qualche pubblico edificio, o in qualche angolo di portico, a mangiar il tozzo di polenta riscaldata con un po' di formaggio o la minestra recata da quelle abbastanza lontane località, ora si assidono con tutto comodo, ben riparati, ai tavoli della nostra sala di refezione, ed il costo del migliore e più abbondante cibo odierno che trovano alla cucina, è forse ancora inferiore di quello scarso e meno nutritivo di una volta.

A codesta massa di consumatori che ascende a più centinaia e che forma il contingente fisso, abituale, si aggiungono nei giorni di mercato taluni della provincia, i quali approfittano della Cucina popolare per fermarsi qualche ora di più in Udine, e che altrimenti, senza accedere in alcun esercizio di osteria, sarebbero di già avviati ai loro paesi.

E tutta questa gente così varia per consuetudini, per mestieri, per bisogni, che si accalca, s' incontra, si sostituisce, non ha mai dato appiglio a risse, a questioni, a diverbi; e l'operaio, ed ogni altra persona che colà vi accorre, comprendono che la Cucina nostra non è una bettola, e tutti vi portano il maggior rispetto, e tengono un contegno ammirabile.

Signori

Il vostro Comitato ha forse frapposto soverchio indugio nel recare alla vostra approvazione le norme che s' intendono stabilmente adottare per l'andamento della Cucina popolare. Ma lo ha fatto di proposito, poichè volle che l'esperienza riescisse completa e decisiva. Ed è con vera compiacenza che possiamo asserire essersi oramai costituita su basi tali da non temere pericolo d' insuccesso.

Questo risultato torna tanto più lusinghiero, inquantochè la nostra istituzione è fra le pochissime che abbiano avuto vita e ricevuto relativamente notevole sviluppo per forza propria, senza il concorso di alcun sussidio, di alcuna corrisponsione od assegno da parte di privati o di Corpi morali, quando si eccettai l'anticipazione del capitale di impianto la cui restituzione è fin d'ora assicurata. E non solo ha tuttavia potuto sostenersi ad adempiere convenientemente il suo scopo; ma ormai, fino dal primo biennio ha potuto ancora mettere assieme il nucleo di quel sacro fondo, che già dissimo di previdenza.

Non vi farà meraviglia quindi l'apprendere che il lodevole andamento di questa Cucina popolare abbia potuto venire a conoscenza anche al di fuori, e che da Trieste, da Gorizia, da Padova, da Verona e perfino dal Cairo, siano state richieste notizie sul modo di sua gestione.

Ma la più sentita nostra soddisfazione proviene dalla speranza fondata che tale opera benefica possa estendersi anche nei minori centri della nostra provincia. Di già il Comune di Mortegliano con la forte iniziativa che lo distingue in tutto che, concerne il benessere pubblico, la ha, attingendo esempio da qui, attivata; ed ora, si sta studiando l' impianto di una Cucina nella vicina S. Daniele, e, da quanto intesi, anche Pordenone, piccola Manchester del nostro Friuli, e perciò più opportuna che ovunque, sembra disposta a prendere tale benefico provvedimento.

Io non oso affermare che l'estendersi di tale istituzione su larga scala potesse arrivare a sciogliere il grave problema del pauperismo, e risolvere e guarire la triste piaga della pellagra. Certo però un sensibile miglioramento sanitario ne dovrebbe derivare con doppio vantaggio dell' igiene e della economia pubblica e privata; e l' aver noi modestamente concorso a tale risultato, formerebbe titolo al più nobile orgoglio ed al premio più desiderato.

altri confronti la credeva un illusione, ma dopo esaminata l'ultima proposta Bright, che pure presenta molti vantaggi, ritiene che il capitolato presentato sia serio, e lo accetta.

Parlano quindi ancora i consiglieri Falcioni, Caporiacco, Mantica, e quindi difendono le proposte della Giunta, l'assessore Canciani e l'ing. municipale Puppati.

Dopo altre osservazioni viene concordato l'ordine del giorno Bonini nei seguenti termini:

« Il Consiglio Comunale, sentite le dichiarazioni della Giunta, derogando alle deliberazioni prese nella seduta del 14 novembre 1887, passa alla discussione degli articoli del Capitolato per l'appalto della illuminazione a luce elettrica della città proposto dai signori Volpe cav. Marco e Malignani Arturo. »

A richiesta del cons. Billia si vota per appello nominale.

Il cons. De Girolami dichiara di astenersi dal voto.

Proceduto alla votazione rispondono *si* i consiglieri: Antonini, Baldissera, Braida, Canciani, Di Caporiacco Chiap, Ciconi-Beltrame, Delfino, Falcioni, Groppler, Leitenburg, Lovaria, Luzzatti, Mantica, Measso, Minisini, Morgante, Morpurgo, Muzzatti, Orgnani - Martina, Pecile, Pirona, di Prampero, de Puppi, de Questiaux, Ronchi, Sartogo, Tonutti, di Trento, Valentinis. Risponde *no* il cons. Billia.

Si procede quindi alla discussione degli articoli del capitolato che vengono tutti approvati con lievi modificazioni.

Dopo esaurito quest'argomento, essendo già le 6, il Sindaco chiude la seduta.

Per la prossima tornata i consiglieri verranno convocati a domicilio.

In città fece buonissima impressione la votazione del Consiglio Comunale. Tutti sono contenti che l'ardua questione della pubblica illuminazione sia stata così felicemente sciolta.

Mostra provinciale bovina. La Deputazione Provinciale ha pubblicato il seguente manifesto:

La Mostra provinciale a premi di riproduttori bovini con attitudine al lavoro ed all'ingrasso avrà luogo nel settembre p. v. in Cividale del Friuli con la riserva di indicare il giorno preciso in cui avrà luogo la Mostra del bestiame; si porta pertanto a pubblica notizia:

1. Sono ammessi a questa Mostra i bovini riproduttori tanto maschi che femmine, ritenuti atti a migliorare la produzione bovina in Provincia degli animali da lavoro e carne, semprechè sieno dell'età determinata nel presente manifesto, nati ed allevati in Provincia.

2. Non si ammettono riproduttori che abbiano riportati premi dalla Provincia in precedenti concorsi.

3. Gli espositori faranno pervenire entro il prossimo agosto alla speciale Commissione ordinatrice, residente presso il Comizio Agrario di Cividale o all'ufficio del veterinario provinciale di Udine dott. G. B. Romano, la nota degli animali che intendono presentare al concorso, con i certificati atti a constatare la precisa età, la nascita, l'allevamento in Provincia.

4. Ogni altra indicazione, specialmente genealogica, e sui metodi di allevamento, sarà utile. A parità di condizioni sarà tenuto conto della regolarità maggiore o minore dei certificati prodotti.

5. Il giudizio dei premi verrà fatto e proclamato nello stesso giorno della Esposizione da apposito Giurì.

6. I proprietari dei torelli premiati dovranno tenerli in Provincia per uso di monta pubblica almeno un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio che verso prova dell'esatto adempimento, mediante certificato del Sindaco locale, sarà pagato dall'onor. Deputazione Provinciale alla fine del settembre 1889.

7. L'espositore premiato è obbligato ad attenersi alle norme per la tenuta del toro che potranno determinarsi dall'onor. Deputazione Provinciale.

8. I proprietari delle femmine bovine premiate dovranno conservarle in Provincia almeno per tre anni.

9. La Giuria è in facoltà di accordare in aggiunta menzioni onorevoli reputerà opportuno per l'incoraggiamento, avvertendo che i premi non si potranno conferire pel solo criterio del merito relativo, sibbene del merito assoluto.

10. Nel riparto dei premi è pure compreso il concorso per parte del R. Ministero di agricoltura, avvertendo che si disporrà possibilmente anche per premi a gruppi di riproduttori.

11. Speciale Commissione ordinatrice, residente presso il Comizio Agrario di Cividale, è incaricata dell'ordinamento con facoltà di determinare le ulteriori credute disposizioni od aggiunte.

Distinta dei premi

a) Torelli e tori da un anno fino a che non abbiano quattro denti di rimpiazzamento: Primo premio l. 250, secondo premio l. 150, terzo premio l. 100.

b) Giovenche da uno a tre anni: Primo premio l. 200, secondo premio l. 100, terzo premio l. 60.

c) Vacche di oltre di tre anni: Primo premio l. 150, secondo premio l. 100, terzo premio l. 60.

d) Riproduttori maschi e femmine di età inferiore all'anno, figli di torelli importati dalla Provincia allo scopo del miglioramento del bestiame bovino: (Premi d'incoraggiamento) Primo premio l. 60, secondo premio l. 50, terzo premio l. 40, quarto premio l. 30, quinto premio l. 20.

e) Gruppo di riproduttori bovini di qualsiasi età e sesso, presentato da un allevatore, con indicazioni genealogiche, e colla prova di nascita ed allevamento di tutti i capi nelle sue stalle: Primo premio l. 80, secondo premio l. 50.

In questa categoria ultima possono presentarsi anche gli animali aspiranti a premi nelle categorie precedenti.

Udine, 19 febbraio 1888.

Il Prefetto, Rito.

Il Deputato, *F. Mangilli*

Il Veterinario provinciale
G. B. Romano

Cotonificio Udinese. Il dividendo 1887 di lire 40 per azione, è pagabile da oggi presso la Banca di Udine o presso il Cambio valute della stessa Banca, contro consegna delle tre cedole 1 gennaio 1886, 1887 e 1888. Per svista venne richiamato nell'avviso già pubblicato, lo stacco di due sole cedole, mentre la terza 1 gennaio 1888 riflette il dividendo 1887.

Cotonificio Udinese.

Trattati di commercio. La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente partecipazione ufficiale:

« Convenzione che sarà firmata oggi assicura fra Italia e Svizzera trattamento nazione favorita a decorrere da domani 1° marzo.

« p. Ministro Ellena. »

Circolo operaio udinese. Sono invitati i signori soci a intervenire all'assemblea generale che avrà luogo questa sera nella propria sede, locali del Teatro Minerva 2° p., alle ore 8 1|2 per trattare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto trimestrale.
2. Regolamento interno.
3. Comunicazioni della Presidenza.

La Presidenza.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)
Situazione al 29 febbraio 1888.

Capitale interamente versato		L. 204,900.—
ATTIVO.		
Cassa (Numerario . L. 24,637.03 (Effetti . . » 60,796.83	L.	85,433.86
Cambiali in portafoglio	»	949,529.09
Banche e ditte corrispondenti .	»	20,296.75
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	91,030.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	24,320.—
Conti correnti diversi	»	67,874.63
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	1,093.32
	L.	1,257,577.65
PASSIVO.		
Capitale	L.	204,900.—
Fondo di riserva	»	15,210.94
detto di previdenza a disposiz. del Consiglio	»	500.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	»	3,000.—
Deposito in conto corrente . .	»	765,418.75
Detti a risparmio	»	189,098.20
Banche e ditte corrispondenti .	»	8,213.55
Depositanti a cauzione funzion. .	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	24,320.—
Creditori diversi	»	54.57
Azionisti residui dividendi . .	»	10,674.91
Utili lordi del corrente esercizio	»	21,086.73
	L.	1,257,577.65

Udine, 29 febbraio 1888.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
P. I. Modolo

Il Direttore
G. ERMACORA

Teatro Sociale. Ieri sera la commedia del prof. L. T. d'Aste *Falsa traccia*, non soddisfò completamente i gusti del pubblico. Solo il secondo atto riuscì a tener alquanto desta l'attenzione, in specialità nell'ultima scena, fra Ulrico *(Rosaspina)* e sua moglie *(signora Boetti-Valvassura)*.

Gli artisti fecero tutti del loro meglio.

Il *Parrini* piace sempre più, e nella farsa *Cuoco e segretario*, fu davvero molto esilarante.

Questa sera alle 8 si rappresenta il *Il mondo della noia*, commmedia in 3 atti di T. Pailleron.

Domani riposo.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturatore di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine oggi al 1° piano dell'Albergo d'Italia.

GIACOMO DI BRAZZÀ SAVORGNAN

Il conte **Giacomo di Brazzà Savorgnan** cavaliere della Legion d'onore è stato rapito, non ancora trentenne, alla famiglia, agli amici, alla scienza, alla patria.

Degno figlio di questa terra, il suo nome passerà per tradizione fra gli abitanti delle nostre montagne, non meno ammirati della sua singolare energia che attratti dalla semplicità de' suoi modi e dalla affabilità con cui sapeva amicarseli; gli alpinisti visiteranno con rispetto il Ricovero del Canino, dov'egli attese per più mesi a studii geodetici di quel gigante delle nostre Alpi Il suo viaggio nella meravigliosa regione fra l'Ogovè ed il Congo, in compagnia del suo amico Attilio Pecile, nel mentre lo colloca fra gli uomini che onorarono il nostro paese, lascierà una traccia nella storia delle esplorazioni africane.

Intelligente, d'animo generoso, gentile nei modi, bello della persona, egli lascia amici quanti ebbero il vantaggio di avvicinarlo.

Il conte Giacomo di Brazzà, valente matematico, si era dedicato con speciale amore alle scienze naturali, di cui aveva ottenuto la laurea a Firenze, con intendimento appunto di prepararsi ad esplorare da naturalista la vasta regione africana scoperta dal fratello Pietro. Interessantissime sono le raccolte da lui portate in Europa a prezzo di fatiche e sacrifici indicibili, ed il suo nome rimane congiunto a nuove varietà ed a nuove specie di animali e piante da lui scoperti.

Ora egli stava a Roma ordinando le memorie del suo viaggio, che dovevano veder la luce illustrate da disegni eseguiti sul sito con quella maestria che lo distingueva.

L'ardito giovane, che aveva scampata la vita da tanti strapazzi e da tanti pericoli che si incontrano nell'Africa equatoriale, fu colto a Roma da morbo fierissimo, che trovò il suo fisico già affranto dalle febbri africane, e lo condusse in brevi giorni al sepolcro.

Chi può dire quanti servigi avrebbe potuto rendere alla patria il conte Giacomo di Brazzà, con tanto amore per la scienza congiunto a tanto spirito d'intraprendenza?

Povera contessa Giacinta, madre infelice, che tanto sospirasti per lui durante i tre anni della sua assenza, avverlo ora vicino, e vedertelo morire fra le braccia....! Chi saprà trovare per te una parola di conforto, che sia all'altezza del tuo dolore?

Un triste annunzio telegrafico giunse ieri da Roma, quello della morte ieri stesso ivi avvenuta, alla una pom., del conte **Giacomo di Brazzà.** L'infausta notizia arrecò grave cordoglio anche a Udine, dove Giacomo Brazzà aveva molti amici. Intelligente, intraprendente, ardito, d'indole affettuosa, un avvenire avventuroso e brillante gli era aperto e la morte lo colse a 27 anni!

Le sofferenze causategli da oltre due anni di vita nomade nelle esplorazioni del Congo con la spedizione del fratello conte Pietro, affievolirono la sua tempra robusta. La dimora in Friuli nello scorso autunno dopo la cura d'aria fatta nell'estate tra i monti, furono vana lusinga. Un fiero male, che lo colse a Roma, lo trasse a morte dopo una lotta che durò due settimane.

Ironia della sorte! Proprio la vigilia della sua morte, la Società geografica italiana lo destinava ad una nuova esplorazione al Congo, desiderio vivissimo cui egli anelava fino da quando ripatriava da quelle inospite lande — desiderio che non doveva veder realizzato!

Se il sapere condiviso il dolore può arrecare un qualche lenimento al cuore affranto dalla povera madre e congiunti, si abbiano dessi le più sentite condoglianze.

C. K.

TELEGRAMMI

La situazione

Parigi 29. In questi circoli diplomatici si dubita della possibilità di un successo dei negoziati intavolati a Costantinopoli riguardo alla Bulgaria.

Parimenti, si presta poca fiducia alla notizia che la Germania abbia tentato a Londra di regolare la questione bulgara a mezzo di una conferenza.

Neve

Ivrea 29. Segnalansi altri disastri per la caduta di una valanga a Sparone in valle d'Orco. — Trenta morti. — E' partita una compagnia alpina per operare il salvataggio.

Parigi 29. Le grandi nevi continuano ad impedire la circolazione ferroviaria col nord dell'Italia. Dalla parte della Francia le valanghe delle Alpi occasionarono numerosi accidenti.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 1 marzo 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L.	11.00	11.70	All'ett.
Cinquantino	»	9.10	9.50	»
Sorgorosso	»	7.—	—.—	»
Semi-giallone	»	11.70	—.—	»
Fagiuoli pianura	»	22.10	24.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	30.—	31.12	»
Castagne	»	15.—	16.—	Al q.le

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 M.	5.10 O.	10.29 D.
	pom.	12.50 O.	5.11 O.	8.30 D.
Cormons	ant.	2.50 M.	7.54 O.	11.— M.
	pom.	3.50 O.	6.35 O.	—.—
Pontebba	ant.	5.50 O.	7.44 D.	10.30 O.
	pom.	4.20 O.	—.—	—.—
Cividale	ant.	7.47 M.	10.20 M.	—.—
	pom.	1.30 M.	4.— M.	8.30 M.

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.54 O.
	pom.	3.35 O.	6.19 D.	8.05 O.
Cormons	ant.	1.11 M.	10.— O.	—.—
	pom.	12.30 O.	4.27 M.	8.08 M.
Pontebba	ant.	9.10 O.	—.—	—.—
	pom.	4.56 O.	7.35 O.	8.29 D.
Cividale	ant.	8.32 M.	9.47 M.	—.—
	pom.	12.37 M.	3.32 M.	8.17 M.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti